

giose decisioni di quanti dall'emigrazione ricostruirono la Cgl clandestina, volle anche sottolineare quello che gli appariva il fallimento definitivo dello Stato liberale, che i lavoratori organizzati non erano riusciti ad abbattere e ai quali, anche con l'Associazione, Rigola intese testimoniare *anche* un'ambigua fedeltà.

Durante il fascismo Schiavi, che non aveva in nessun momento aderito all'ipotesi del partito del lavoro, si ritira in Romagna continuando a studiare la situazione europea con gli strumenti di cui si fidava di più, l'economia e la statistica. Dai diari, curati dallo stesso Carlo De Maria, emerge un'ammirazione per le gesta del comandante partigiano Corbari, che segna non solo la persistente sintonia con le capacità di ribellione di quel mondo popolare in cui il giovane Schiavi aveva scoperto il socialismo, ma anche la separa-

zione dalla militanza di un dirigente politico le cui categorie interpretative erano associate strettamente al progressismo dell'età giolittiana.

Il ritorno di Schiavi come "padre nobile" del partito socialdemocratico, il suo tentativo di portare i suoi interessi e le sue competenze all'interno della riedizione del "partito dei candidati" già stigmatizzato, nell'ormai lontano 1912, da Turati e Kuliscioff, sono difficilmente riconducibili a una continuità lineare con lo Schiavi dell'Umanitaria e del socialismo municipale. In questo tributo al genere biografico però De Maria manifesta sobrietà e ricchezza di documentazione. Insomma: con questo lavoro ripercorriamo la complessa storia della relazione fra socialismo politico, pratiche e aspirazioni dei lavoratori organizzati.

Maria Grazia Meriggi

Per una storia del libro scolastico

Michela Figurelli

I libri scolastici sono, ormai da svariati anni, oggetto d'interesse storiografico da parte di molteplici ambiti disciplinari, dalla storia della scuola e della pedagogia, alla storia dell'editoria e della mentalità. Nel corso del convegno "Libri per tutti. I generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea" (tenuto presso l'Università degli studi di Milano, dal 24 al 26 settembre 2008), Giorgio Chiosso ha sintetizzato efficacemente i motivi di questo interesse, partendo dalla nozione stessa di libro scolastico, che agli inizi dell'Ottocento non aveva ancora contorni ben definiti. Questi si delinearono nel corso di quel secolo in stretta relazione col processo di istituzionalizzazione del sistema pubblico di istruzione: requisiti essenziali del testo scolastico erano la coerenza con i contenuti stabiliti dai programmi ministeriali, scanditi secondo gli ordini e gradi delle scuole, e il possesso di specifici cri-

teri pedagogici e didattici — Lo Stato ne sanciva poi l'obbligatorietà, riservandosi la possibilità di esercitare forme di controllo (molto diverse a seconda dei contesti storici, delle discipline, del tipo di scuola). Nel contempo l'obbligatorietà lo rendeva un prodotto di sicuro smercio, quindi appetibile per le case editrici che in gran numero hanno sempre cercato di inserirsi in questo redditizio settore di mercato, in condizioni di aspra concorrenza. Infine, essendo le sue finalità, soprattutto nel caso del libro di lettura, quasi mai solo didattiche in senso stretto, ma anche ideologico-politiche, esso viene considerato, a ragione, anche un mezzo per trasmettere una concezione del mondo, per veicolare sistemi di valori e modelli di vita, in grado di incidere profondamente sulla formazione di intere generazioni.

Che la produzione scolastica sia una fonte importante per lo studio della storia è pertanto

fuori discussione; tuttavia, purtroppo, essa è andata in gran parte dispersa. I motivi sono noti: si tratta di un genere librario "minore", che è tenuto in scarsa considerazione dalle bibliografie nazionali, che non viene conservato nelle biblioteche pubbliche, e di cui anche gli stessi editori (i cui archivi per di più sono spesso andati distrutti) conservano tracce insufficienti e non sempre affidabili.

In questi ultimi anni, nella notevole vivacità che caratterizza gli studi di storia dell'editoria, sono stati ricostruiti i cataloghi storici di numerose case editrici, portando alla luce una grande quantità di materiale che era stato dimenticato. In questo lavoro di scavo si è impegnata in particolare la "Collana di studi per la storia dell'editoria" diretta da Franco Della Peruta e Ada Gigli Marchetti, presso la quale sono stati pubblicati nel 2008 tre repertori che interessano in modo particolare il nostro discorso: *Mon-dadori. Catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945)*, a cura di Elisa Rebellato; *Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938*, di Lucia Cappelli; e *Le edizioni Vallecchi. Catalogo 1919-1947*, di Luca Brogioni.

Tuttavia le case editrici che hanno pubblicato in Italia testi scolastici sono numerosissime e, fino a poco tempo fa, non si sapeva nemmeno quali fossero, nello sterminato universo editoriale. Di qui l'importanza del progetto nazionale di ricerca chiamato *Teseo* (acronimo di tipografi ed editori scolastico-educativi dell'Ottocento), che si è assunto il compito di colmare questa lacuna, realizzando un censimento complessivo degli editori attivi in campo scolastico in Italia tra Ottocento e Novecento. Il progetto, nato da quattro università italiane (Torino, Bologna, Firenze, Padova), cui si sono aggiunte in seguito le università di Macerata e Udine, ha impegnato gruppi di ricerca sparsi sul territorio nazionale, che per più di dieci anni hanno lavorato sotto la direzione di Giorgio Chiosso. Risultati importanti sono stati la pubblicazione del volume *Il libro per la scuola in Italia tra Sette e Ottocento* (Brescia, La Scuola, 2000), successivamente la creazione di una banca dati

elettronica sul libro d'istruzione (Edisco), che attualmente ha censito oltre 20.000 titoli; e, soprattutto, i due lavori fondamentali, usciti presso l'Editrice Bibliografica (Milano), entrambi a cura di Giorgio Chiosso: *Teseo. Editori scolastico-educativi dell'Ottocento* (2003), e *Teseo '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento* (2008).

I due repertori, veramente imponenti per dimensioni e spessore, costituiscono un insieme organico che ha mantenuto costanti i criteri metodologici e l'articolazione delle schede. *Teseo* contiene 601 schede di editori che hanno iniziato la loro attività nell'Ottocento, mentre in *Teseo '900* si trovano 453 schede di imprese fondate nel periodo 1900-1943. Ogni scheda prende in considerazione l'intero periodo di attività dell'impresa, e per quelle tuttora operanti arriva fino ai giorni nostri: non troviamo perciò in *Teseo '900*, bensì in *Teseo* le voci relative a Laterza, Principato, Loescher, Paravia, Le Monnier, solo per citare alcuni grossi nomi.

Teseo '900 è il risultato del lavoro di un comitato scientifico composto, oltre che dal direttore Chiosso autore anche dell'*Introduzione*, da Carmen Betti, Angelo Gaudio, Roberto Sani, Tiziana Pironi, Franco Bochicchio e Patrizia Zamperlin, e da più di 50 collaboratori, tra i quali segnaliamo in particolare Luisa Lombardi, Raffaele Tumino, Fabio Targhetta, Letterio Todaro, che da soli hanno curato più di metà delle 453 schede.

Ciascuna scheda è divisa in tre parti. La prima fornisce i dati identificativi essenziali e l'elenco degli autori più importanti che hanno collaborato alla produzione scolastico-educativa, la terza le fonti e la bibliografia. La parte intermedia è descrittiva e contiene la storia dell'azienda, l'assetto proprietario, le vicende economico-finanziarie, le scelte culturali e la tipologia delle pubblicazioni, il rapporto col mondo politico e governativo.

Il volume è corredato da grafici riassuntivi che prendono in considerazione l'intero periodo storico dei due *Teseo*, illustrando la distribuzione cronologica e geografica delle case edi-

trici, e la distribuzione della produzione per tipologie di scuole e di aree disciplinari,

La messe di informazioni che si ricava anche solo da una prima rapida consultazione delle schede e dei grafici riassuntivi risulta ricchissima, e tale da costituire una solida base per quella "storia del libro per la scuola e l'educazione in Italia che è ancora tutta da scrivere", come sottolinea Chiosso nella sua *Introduzione*. Quest'ultima a sua volta costituisce una sintesi rapida ed efficace che permette di orientarsi in questa complessa materia e che suggerisce piste di ricerca.

Non desta particolari sorprese la distribuzione geografica dell'editoria scolastica, che riflette in gran parte quella dell'editoria in generale: per tutto il periodo preso in esame Milano, Firenze e Torino risultano saldamente in testa per numero e importanza di aziende censite. Per quanto riguarda invece l'andamento cronologico, la produzione di libri scolastici per tutti i livelli d'istruzione aumenta costantemente tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi due decenni del Novecento, secondo una linea crescente che è parallela all'aumento dell'alfabetizzazione e della scolarizzazione in corso in Italia. In questo periodo i libri scolastici vengono prodotti da un numero vastissimo di editori e tipografi, tra cui numerose piccole imprese che si rivolgono a un'area geografica ristretta, oppure imprese più consistenti che hanno in catalogo, tra altri titoli, solo qualche testo scolastico. Nel periodo successivo invece, tra gli anni venti e la guerra, il numero degli editori attivi in questo settore si dimezza rispetto alle cifre d'inizio secolo, e di questi non più di un centinaio copre la quasi totalità del mercato.

Il momento di svolta è rappresentato dalla riforma Gentile, che introduce nuove tipologie di scuole, emana nuovi programmi per tutti gli ordini e gradi di istruzione, e soprattutto istituisce le Commissioni per l'esame dei libri per l'istruzione primaria, attive dal 1923 al 1928, che emettono giudizi molto drastici, rendendo inutilizzabile un elevato numero di testi fino ad allora ampiamente adottati. Poco dopo, nel 1929, l'in-

troduzione del libro unico di Stato per le elementari toglie agli editori questa fetta di mercato, che era la più consistente nell'ambito della scolastica (anche se il danno fu contenuto dal fatto che una parte della stampa e la vendita del testo unico vennero in concreto affidate alle case editrici stesse, divise per zone geografiche). Nel giro di pochi anni insomma gli editori videro sconvolto il loro scenario di riferimento, e dovettero o abbandonare il campo o rinnovare a fondo i propri cataloghi, riconvertendosi rapidamente da un settore a un altro. Non va dimenticato inoltre che per i libri destinati alla scuola e in generale all'infanzia era richiesto un impegno sul piano della grafica e delle illustrazioni, che comportava un notevole rinnovamento tecnologico. Tutto ciò si tradusse in un'inevitabile selezione a spese delle piccole imprese artigianali e a vantaggio di quelle a carattere industriale, dotate di capitali e appoggi finanziari. Tra le case editrici che avevano già una solida storia alle spalle e che riuscirono a resistere ricordiamo Bemporad, Paravia, Barbèra, Sandron (le voci relative a questi editori si trovano tutte nel precedente volume), mentre emersero con forza nuovi protagonisti, in primo luogo Mondadori (voce di Monica Galfrè), ma anche Signorelli (voce di Luisa Lombardi), SEI (voce di Fabio Targhetta), La Scuola (voce di Giorgio Chiosso). Le ultime due case editrici si avvantaggiarono del reinserimento dell'insegnamento della religione e dei nuovi spazi aperti alle scuole cattoliche.

Il successo però richiedeva, oltre che capacità imprenditoriali, anche i giusti contatti con gli ambienti politici, o meglio con gli ambienti governativi. Il fatto in sé non rappresentava una novità, essendo ben presente anche in età liberale (si veda l'*Introduzione* di Gabriele Turi a *Le Edizioni Bemporad*, cit.), ma durante il ventennio fascista divenne la norma. Quando nel 1926 fu costituita la Federazione fascista dell'industria editoriale, gli editori vi si iscrissero in gran numero, e tra gli altri Arnoldo Mondadori, che nel 1937 divenne membro della Commissione permanente per i libri di Stato. Per citare un altro caso emblematico, anche Vallecchi

(voce di Carmen Betti) strinse legami molto forti col fascismo, e grazie all'appoggio di Gentile e Bottai (che per qualche tempo sedettero anche nel consiglio di amministrazione della casa editrice) ottenne vantaggiose commesse di stampa e ordinazioni per biblioteche popolari. Nel 1940 divenne presidente della Federazione (mentre Mondadori era vicepresidente), e fino all'ultimo orientò le scelte editoriali in modo tale da essere un sostenitore ideologico del fascismo: per questo motivo il periodo successivo alla Liberazione fu per lui molto difficile, diversamente che per Mondadori, che si era limitato a fare buoni affari all'ombra del regime.

Oltre all'*Introduzione* di Chiosso, *Teseo '900* contiene sei saggi introduttivi che approfondiscono aspetti specifici della produzione scolastica del primo Novecento. Tre di questi (*I libri di lettura e la riforma Gentile*, di Sabrina Fava, "Dalla piccola alla grande patria". *Libri dialettali e almanacchi regionali per la scuola elementare*, di Alberto Barausse e Michela D'Alessio, e *Fascismo e libri di stato. Il caso dei sussidiari*, di Maria Cristina Morandini) permettono di misurare la distanza tra il progetto di scuola elementare avviato nel 1923 da Giuseppe Lombardo Radice, su incarico di Gentile, e il graduale ma inesorabile processo di fascistizzazione che seguì. Dai primi due saggi apprendiamo infatti che l'impostazione pedagogica di Lombardo Radice, incentrata sulla valorizzazione della fantasia e creatività, sul rispetto delle diversità linguistiche e culturali regionali, sull'educazione alla lettura come mezzo per far germogliare un personale desiderio di sapere, improntò di sé i lavori della prima Commissione centrale per l'esame dei testi per la scuola elementare, che impose agli editori un innalzamento del livello qualitativo dei libri di lettura e un allargamento dell'offerta.

Le Commissioni nominate negli anni successivi (quella del 1925 presieduta da Giovanni Vidari, quella del 1926 da Balbino Giuliani) fecero progressivamente accantonare il progetto lombardiano per puntare su un maggiore realismo, sull'educazione patriottica, sulla ce-

lebrazione dell'eroismo in guerra (è di questi anni il grande successo di *Il piccolo alpino* di Salvatore Gotta). Queste tematiche raggiungeranno la loro consacrazione definitiva nel libro unico di Stato, analizzato con molta attenzione da Maria Cristina Morandini.

Gli ultimi tre saggi si occupano di problemi inerenti specifiche discipline: *Libri di educazione fisica e di sport nel primo Novecento* di Nicola S. Barbieri, *Insegnamento e manualistica delle lingue straniere. Il francese tra i due secoli* di Nadia Minerva, e *Mappe e imago mundi. Gli atlanti in Italia tra Otto e Novecento* di Eleonora Cima. In tutti e tre i casi si tratta di discipline che avevano nella scuola gentiliana una collocazione di scarso prestigio, mentre da tempo sulle riviste specializzate era in corso un vivace dibattito teso a innalzare lo spessore culturale ed educativo. Per quanto riguarda l'educazione fisica, Barbieri delinea il percorso che invece la porta a diventare un potente strumento di indottrinamento ideologico e di addestramento paramilitare della gioventù. Nel caso della geografia e delle lingue straniere, i saggi di Nadia Minerva e di Eleonora Cima indagano intorno al nesso che si viene a stabilire fra tre forze in gioco: lo statuto scientifico di una disciplina, la sua ricezione o meno da parte dei programmi ministeriali e infine l'applicazione nei manuali scolastici e quindi nella pratica didattica.

Per concludere, *Teseo '900*, insieme al volume che lo ha preceduto, costituisce un contributo fondamentale nella direzione di una storia della didattica o meglio ancora nella direzione, da più parti auspicata, di una storia della scuola colta "dal di dentro" e dal vivo. Esiste infine anche un altro tipo di documentazione, parallela e complementare ai libri di testo, che potrebbe dare un importante contributo alla ricostruzione della quotidianità e materialità della vita scolastica, vale a dire i registri di classe, i quaderni, le prove d'esame, le relazioni degli insegnanti: anche in questo caso si tratta di un materiale in gran parte disperso, ma che da diversi anni è oggetto di ricerche mirate negli archivi delle scuole.

Michela Figurelli